

# Quaresima 2024

12 Marzo - Martedì della IV Settimana di Quaresima



Opera di Simone Abbruzzese e Marika Rughetti

Classe 1D - Scuola secondaria di I grado - IC "Sacchetti Sassetti" - Plesso Cantalice

## Dal Vangelo secondo Giovanni (5,1-16)

Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzàtā, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.

Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.



Leggi



Clicca e ascolta il Vangelo e la lectio di oggi con la voce di Elena Pavani

“ All'istante quell'uomo guarì ”



Medita

L'ambientazione del brano ci porta a Gerusalemme e, più precisamente, vicino alla piscina di Betzatà, dove si raccoglievano le persone malate, le quali speravano che, raggiungendo le acque per prime, sarebbero state guarite. In particolare, tra di loro c'è un paralitico che attendeva da 38 anni – un numero di anni spropositato, che nella cultura ebraica stava a significare la durata di una generazione – che qualcuno lo aiutasse a raggiungere l'acqua. Questo ci fa realizzare quanto fosse stato circondato dall'indifferenza insieme agli altri malati. In questo brano assistiamo a tre diversi tipi di cecità, che in un certo modo possiamo ricondurre alla nostra esperienza personale e che Gesù intende guarire. La prima è senza dubbio quella delle persone che passano da quasi 40 anni vicino ai sofferenti senza prestare loro aiuto. La seconda è quella del paralitico stesso che non risponde «sì» o «no» alla domanda di Gesù «vuoi guarire?», ma si sofferma sul fatto che in passato non sia stato aiutato. Egli non porta la domanda dentro di sé, ma la rigetta fuori da sé. La terza è quella dei farisei, i quali, invece di guardare la luna, guardano il dito e si soffermano solo sul fatto che la guarigione sia avvenuta di sabato anziché sul miracolo compiuto, convinti come sono che le leggi umane siano più potenti di quelle divine. Il paralitico guarito, infine, non vede nuovamente che l'interrogatorio dei farisei è mirato alla persecuzione di Gesù; pertanto, alla fine, rivela loro il nome di chi l'ha guarito.

La domanda di Gesù «vuoi guarire?» ci restituisce nuovamente il libero arbitrio che Dio ci ha donato: Gesù potrebbe compiere il miracolo senza la necessità di questa domanda, ma insieme al miracolo fisico vuole compiere anche un disvelamento della realtà.

*+ Ed è ancora a noi che parla: vogliamo guarire dalla cecità con cui talvolta fronteggiamo il mondo e le situazioni che viviamo? Cerchiamo la salvezza o aspettiamo solo di essere salvati?*



Agisci

Riservati 10 minuti per riflettere su cosa potresti fare attivamente quotidianamente per aiutare almeno una persona che incontri e che sai essere in difficoltà.



Prega

O Dio, ti preghiamo affinché tu ci aiuti a vedere le cose come sono realmente, superando le cecità che spesso ci traggono in inganno nei giudizi sul mondo, nella speranza di non ignorare chiunque si trovi nella sofferenza e nella difficoltà.

Lectio di Perla Tozzi



CHESA  
DI RIETI

Ufficio per l'Evangelizzazione e la Catechesi